



Il futuro del teatro (breve analisi)

Il teatro è in agonia! sta lentamente morendo; è il grido d'allarme che viene lanciato da molti. Altre forme di spettacolo, più moderne quali il cinema e la televisione, sanno dare emozioni in modo più accattivante e permettono allo spettatore di assistere allo spettacolo quando vogliono e senza muoversi da casa.

Oltretutto queste forme, anche con documentari e servizi, sanno fare cultura in grande quantità e molto meglio.

Gli attori bravi si indirizzano su quelle forme di spettacolo e se fanno teatro lo fanno per essere registrati per poi essere trasmessi in TV e per vendere DVD.

Anche l'attore amatoriale, nel proprio immaginario, ha come modello l'attore del cinema o degli sceneggiati televisivi.

Il teatro è dispendioso e se l'attore deve vivere di solo teatro fa davvero la fame. Tantissimi teatri hanno chiuso e gli altri sono in serie difficoltà.

Si tenta allora, nel sacro nome dell'Arte (?), di fare delle flebo al teatro con sovvenzioni ma si è finito col fare assistenzialismo o peggio, come denunciato da molti accreditati e autorevoli giornalisti; come risultato si distruggono i veri meriti artistici.

Va aggiunto che oggi la popolazione è più acculturata, i giovani hanno un'alta scolarità e i meno giovani, con la televisione, hanno acquisito più conoscenze.

Inoltre proprio la televisione ha abituato lo spettatore ad un ritmo di avvicendamento delle immagini e delle storie quasi frenetico. Non più una sola storia ma diverse storie che si intrecciano.

Oggi lo spettatore medio va a teatro per divertirsi. Cerca quel

paio d'ore di svago come necessaria alternativa all'abitudinaria televisione ed anche per la necessità di trovarsi tra diverse persone, uscire o ritrovarsi con amici in un luogo, il teatro, che ancora ha un discreto fascino.

Ma il futuro del teatro è nel filodrammatico.

Jacques Copeau (attore, regista, drammaturgo, critico) già a fine '800 proclamava: *"...ogni volta che nel teatro si è fatto un rinnovamento, in tutte le epoche ed in tutti i paesi, sono gli amatori che lo hanno reso possibile!"*

Più recentemente **Luigi Lunari** (autore di commedie e per quasi vent'anni collaboratore di Strehler e di Grassi – fondatori del Piccolo Teatro di Milano) nella sua opera "Breve storia del teatro" conclude affermando: *"... un teatro che ritorna al dilettantismo (amatoriale n.d.r.), come unica possibilità di sopravvivenza ..."*

Aggiungiamo noi che il teatro amatoriale è il futuro del teatro in quanto ha il grande potenziale di essere composte da persone professionalmente eterogenee.

Vi sono studenti, operai, informatici, progettisti, liberi professionisti, imprenditori, medici ...; questo è il grande valore aggiunto che permette di poter fare grandi balzi innovativi.



Ognuno da le proprie conoscenze professionali, tecnologiche, informatiche, di mestiere e nascono così idee che possono fare del nuovo.

Tutti partecipano alla messa in scena, realizzazione delle scenografie e degli effetti speciali, con costi e tempi sopportabili, spesso a costo zero ammortizza.

Un teatro fatto sì nel tempo libero ma quando la passione va in scena la differenza si vede e il pubblico la sa identificare e apprezzare

Il teatro professionale chiede sovvenzioni, in nome della cultura, l'amatoriale devolvono i compensi in beneficenza.

Il teatro amatoriale contribuisce a creare il PIL primario perché i suoi componenti di giorno lavorano.

Un teatro fatto per accrescere l'autostima e per mettere alla prova le singole ambizioni e capacità.

L'amatoriale fa teatro, ma anche in tante altre attività, per sfuggire, o come alternativa, alla rigida organizzazione che il mondo del lavoro impone. Per essere estrosi ed estemporanei.

Il gruppo eterogeneo è anche momento di forte socializzazione e quindi di crescita culturale perché la "cultura" non è solo conoscere i classici ma è anche condividere insieme momenti di scambio di conoscenze e di esperienze.

Il **teatro amatoriale o filodrammatico** è una tradizione tutta Italiana. Da nord a sud è molto attivo e spesso supera in bravura quello cosiddetto "professionale". *Che non vuol dire essere bravi, professionista e colui che vivere del proprio lavoro.*

In tutta Italia ci sono più spettacoli e spettatori che seguono il teatro amatoriale e il maggior introito dato dalle compagnie amatoriali alla SIAE lo certificano.

Tenuto conto che il costo del biglietto e la metà (ma in realtà è molto di meno) risulta che gli spettatori sono più del doppio rispetto ai "professionisti".

In sostanza: i grandi spettacoli, i colossali, i musical, ... saranno sempre fatti da veri professionisti dello spettacolo. Al teatro amatoriale il compito di tramandare la vera cultura teatrale.

Carlo Confalonieri